



Cinema

“Visioni dal mondo” con tanti sguardi virati al femminile

SIMONA SPAVENTA

Ampio spazio allo sguardo femminile a “Visioni dal mondo”, il festival del documentario che per la quarta edizione - da oggi a domenica - si sposta nella sede illustre della Triennale, con sconfinamenti alla Fondazione Feltrinelli e al Museo della Scienza, e diventa uno dei perni della nuova Movie Week. Della trentina di film, divisi tra selezione internazionale da festival prestigiosi e anteprime italiane, entrambe fuori concorso, e gli inediti, «la metà dei titoli in gara sono diretti da donne - sottolinea il direttore artistico Fabrizio Grosoli - e non per rispetto delle quote rosa, ma perché ci siamo resi conto che è stato un anno particolarmente

importante per la creatività femminile». Omaggiata anche nella consueta masterclass sul cinema del reale, di cui è protagonista domenica mattina Costanza Quatriglio: della regista palermitana, di cui il 20 è in uscita il nuovo *Sembra mio figlio* sugli immigrati di seconda generazione, verrà riproposto *Con il fiato sospeso*, film del 2013 sui casi di avvelenamento alla facoltà di Farmacia dell'università di Catania. E quattro giovani registe esordienti sono al centro dell'incontro di sabato: tra loro Martina Melilli, ospite anche venerdì per l'anteprima italiana del suo *My Home, in Libya*, documentario sulla memoria già a Locarno in cui attraverso i social riesce a rintracciare la



Dove e quando
Triennale, viale
Alemania 6, e altri
luoghi, fino al 16/9,
0280886811.
Sopra, il film “Exit”

casa dei nonni coloni a Tripoli, abbandonata dopo l'arrivo al potere di Gheddafi. Donne firmano anche due dei film più interessanti tra i dieci della selezione internazionale, in programma la sera alla Fondazione Feltrinelli (spesso alla presenza degli autori): domenica la tedesca Karen Winther in *Exit* riflette sul suo passato di neonazista in un'indagine sull'estremismo di destra nel Nord Europa, mentre sempre domenica Petra Epperlein in *Karl Marx City* ritorna nella città della Germania Est dove è cresciuta in un viaggio doloroso attorno al suicidio del padre, che scopre essere stato un collaboratore della Stasi, la famigerata polizia segreta del regime. E mentre

l'identità di genere esplose in *Trasformer* di Michael Del Monte (sabato), storia di un campione di body building che diventa donna, è nel segno della politica l'apertura del festival, stasera alle 20,30 al Teatro dell'Arte (ospiti gli autori): documentario interamente in animazione già in concorso ad Anney, *Wall* del canadese Cam Christiansen si ispira al monologo di David Hare (sceneggiatore di film importanti come *The Hours* e *The Reader*) per un viaggio ai due lati del muro che divide Israele dalla Palestina in cui lo stesso Hare fa da guida con i suoi incontri, tra cui quello con lo scrittore David Grossman. Ma le proiezioni di oggi iniziano già alle 15 con due mediometraggi in concorso, *The Wash* di Tomaso Mannoni e *Sa femina accabadora* di Fabrizio Galatea, quest'ultimo sulle donne sarde che procuravano una rudimentale eutanasia ai moribondi. In concorso anche diverse lombarde, dalle tre ragazze della Civica di Cinema con *Ogni cosa rosa* sulla questione ambientale a Taranto a Claudia Cipriani che in *L'ora d'acqua* segue un sommozzatore nel relitto della Costa Concordia, da Giorgia Ripa con *Scripta Manent* sul misterioso street artist Manu Invisible a Pepi Romagnoli in viaggio in Corea del Nord in *Una gloriosa delegazione a Pyongyang*.

© SIMONACCHERISPAVENTA